



Petrosino: «Siamo immersi in una società consumistica. Non c'è valore che tenga»

Il filosofo da Biffi Arte per il ciclo "Onlineoffline". Oggi incontro con Martina Corgnati

PIACENZA

● Alla galleria Biffi Arte l'atto secondo, "La totalità infranta nell'era del postumanesimo", del ciclo "Onlineoffline. L'io sconnesso", che proseguirà oggi alle 18 con la conferenza "L'icona infranta nell'arte contemporanea" della storica dell'arte Martina Corgnati, si era aperto nel segno della riflessione filosofica con Silvano Petrosino, docente all'università Cattolica di Milano, intervenuto a parlare de "L'uomo contemporaneo tra alie-

nazione e postumanesimo". Autore dei recenti saggi "Elogio dell'uomo economico", "Vita e pensiero, e, con Manlio Iofrida, "Contro il postumano. Ripensare l'uomo, ripensare l'animale"; **Dehoniane**, lo studioso ha innanzitutto ricondotto la "frantumazione" del soggetto ad alcuni avvenimenti storici decisivi, a partire dall'irrompere della tragedia della prima guerra mondiale, "una carneficina" che ha spazzato via l'idea di un soggetto "che si concepiva forte, grazie alla scienza e a un'economia abbastanza stabile". Tra il 1914 e il 1918, poi ancora con la seconda guerra mondiale, «l'unità del soggetto viene posta in discussione», poiché gli uomini si trovano coinvolti in «pul-

sioni distruttive» come non mai. Dopo il dramma della Shoah non ci sarà più posto per «l'ideale del progresso salvifico e luminoso», che si fondava sui risultati scientifici e tecnologici che tante speranze avevano suscitato. «Questo entusiasmo viene messo a tacere». Si innesca nel frattempo anche un altro processo di frammentazione o diliquazione, tanto da essere stata coniata la definizione di società liquida, spesso applicata alla contemporaneità. Più propriamente, per Petrosino, siamo immersi in «una società consumistica», basata su due riferimenti solidi: «la proprietà privata, che viene assolutizzata e assume un valore sacrale», e «l'imperativo del consumismo, per cui tutti devono consumare

tutto. Non c'è più nessun valore che tenga, né religioso, né di tipo affettivo o politico. Prevale la logica del supermercato, dove trovare sempre tutto a disposizione». Un esempio? «Il riposo settimanale, importante nella nostra cultura cattolica, che oggi non viene rispettato da nessuno. Non ci sono più feste, con l'unica eccezione di quella del consumo. I negozi sono ormai aperti anche a Natale e a Pasqua». La nostra - ha evidenziato Petrosino - non è una società fondata sul lavoro, ma sul consumo: «La legge che governa la nostra società prescrive che bisogna vendere tutto e bisogna vendere a tutti, ma soprattutto tutti devono consumare».

Anna Anselmi